

## La sentenza della Consulta Stop al piano paesistico «Investimenti a rischio»



Il piano paesaggistico della Regione è da rifare, in accordo con i Beni culturali. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, secondo cui è necessario un confronto costante tra Regione e Stato. La condotta della Regione in questo caso è stata ritenuta in contrasto con il principio di leale collaborazione.

all'interno

# La Consulta: nel Lazio stop al piano paesistico «Investimenti a rischio»

► La Corte costituzionale bocchia il provvedimento regionale  
«Non c'è collaborazione con il ministero dei Beni culturali»

### LA SENTENZA

Il piano paesaggistico della Regione Lazio è da rifare, in pieno accordo con il ministero dei Beni culturali. Lo ha stabilito la Corte costituzionale, secondo cui nel procedimento di formazione del piano regionale è necessario un confronto costante, paritario e leale tra Regione e Stato, in funzione di un'intesa di carattere generale che assicuri una tutela unitaria del paesaggio. La condotta della Regione in questo caso, è stata ritenuta dalla Consulta in contrasto con il principio della leale collaborazione. Pietra del contendere sono stati soprattutto vincoli riguardanti le coste dei principali laghi presenti sul territorio. Ora il nuovo piano, frutto dell'accordo tra la giunta di via Cristoforo Colombo e il ministero, dovrà essere approvato dall'assemblea della Pisana,

che dovrebbe esaminarlo nei primi mesi del 2021.

### L'INCERTEZZA

Lo stop, secondo le associazioni delle imprese, mette a rischio gli investimenti. «Una sentenza di questo tipo rimetterà in discussione tutti quegli elementi di certezza che erano stati appena raggiunti dopo oltre 20 anni di procedure - sottolinea Nicolò Rebecchini, presidente dell'Acer - La politica ancora una volta non si è dimostrata all'altezza della situazione, creando l'ennesimo vulnus normativo, dimostrando la totale incapacità della gestione dei rapporti tra Ministero e Regione, incurante degli investimenti già effettuati e delle estenuanti procedure che vi sono alle spalle». L'associazione sta preparando una ricognizione per individuare le aree in cui ci potrebbero essere i maggiori

problemi per i piani di sviluppo già avviati, dal litorale alle aree nei dintorni della Capitale. Alla Regione si mostrano comunque tranquilli sugli sviluppi futuri della vicenda: «Prendiamo atto della pronuncia della Consulta, anche se lascia perplessi il fatto che il consiglio regionale venga considerato un organo di ratifica di un'intesa fra la giunta e il Mibact», si legge in una nota. Giunta e ministero, in particolare, «hanno già raggiunto un nuovo accordo sul Ptp, che è stato sottoscritto lo scorso luglio ed è già stato inviato all'esame del consiglio: la Regione, quindi, è pronta a completare la procedura di approvazione di un piano paesaggistico territoriale atteso nel Lazio da oltre 20 anni».

### LA POLEMICA

All'attacco le opposizioni: «Con il piano paesaggistico del Lazio del 2019 la Consulta ha anche

disposto l'azzeramento di tutti gli atti amministrativi consequenziali», sottolinea Francesco Giro (Forza Italia). Per la Lega «la Regione è sempre più allo sbando e si registrano quotidianamente atti sbagliati, défaillance, sprechi ed errori vari», sostiene il capogruppo del Carroccio alla Pisana, Orlando Angelo Tripodi. «L'ennesimo caso che dimostra come la nostra Regione sia governata da persone che stanno solamente perdendo tempo», incalza la deputata leghista Sara De Angelis. «Una sola perplessità nel commentare la sentenza, che va accettata nella sua interezza, è relativa all'autorità dell'assemblea legislativa che non può legiferare sulla materia della pianificazione territoriale», spiega il presidente del consiglio regionale, Mauro Buschini.

**Fabio Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PISANA PREPARA  
UN NUOVO TESTO:  
IN CONSIGLIO NEL 2021  
L'ACER: «LA POLITICA  
NON SI È DIMOSTRATA  
ALL'ALTEZZA»**